

Cosa ci insegna questa crisi? Che l'Europa è un'utopia, come paventa Jean- Paul Fitoussi¹, anche se ci dice che, nel suo insieme, essa sarebbe un meraviglioso e ricco paese, con un rapporto debito/PIL di gran lunga migliore di quello americano, o giapponese o cinese e che, quindi, dovrebbe sedere a pieno titolo, al posto d'onore, alla tavola dei grandi?

E, invece....

La risposta non è certamente semplice e presenterebbe, in ogni caso, infinite sfaccettature. Accontentiamoci, quindi, di ripercorrere gli ultimi avvenimenti e costruiamoci, attraverso la lettura dei fatti e degli atti qui riportati, dapprima in una sintesi d'insieme e, poi, con approfondimenti puntuali, le opinioni a noi più congeniali, pur nella probabile "certezza" che le difficoltà dei tempi e l'ampiezza dei fenomeni non ci saranno di ausilio per un'esatta, o forse giusta, chiarezza sul tutto.

A) Anteprema del G20²: Le questioni in programma

I paesi più industrializzati del mondo si riuniscono in Canada per trovare soluzioni coerenti alla crisi economica. In programma, quindi, l'economia ma anche lo sviluppo e la sicurezza. Il summit sarà l'occasione per fare un bilancio dei passi in avanti compiuti da ogni Stato. Il clima generale lascia presagire tensioni tra l'Europa e gli Stati- Uniti, che si mostrano

¹ In un'intervista rilasciata al giornale "La Repubblica".

²Una piccola scheda sulle "origini" del G20, per conoscere sempre meglio gli strumenti che utilizziamo. I dati sono tratti da due articoli apparsi su "Le Monde" del 26/6/2010.

Come si è arrivati al G20: a) G8, cioè il club dei paesi ricchi allargato alla Russia; b) G14, Fusione del G8 con il G5 +1, cioè le più grandi economie emergenti (Cina, India, Brasile, Messico, Africa del sud) e l'Egitto; c) G20: G8 + G5 + Argentina, Australia, Arabia Saudita, Turchia, Corea del sud e la presidenza dell'Unione europea:

1. Responsabilità politica: è attribuita a Nicolas Sarkozy. La paternità è multipla.

2. Età: 10 anni nel 2009

3 Nascita: ad iniziativa del Canada nel 2009.

4. Creatore: ministro delle finanze canadesi, Paul Martin. Dal G7 + paesi emergenti

5. Gruppo: inizialmente, ministri delle finanze e governatori delle banche centrali + istituzioni finanziarie internazionali. Nel 2008: rango di capi di Stato e di governo. La Francia propone un G14 ed un ampliamento al G8 dell'Aquila. Nell'incontro del novembre 2008, a Washington, George Bush chiede che il summit non sia più a 14 (85% della ricchezza mondiale) ma a 20. Nel settembre 2009, a Pittsburg, Barak Obama intesta formalmente alla Francia la presidenza del G8 e del G20 per il 2011.

6. Presidenza: Nessuna regola per determinarla. All'inizio, era stata attribuita per 2 anni al Canada.

*Il giornale in un altro articolo amplia il discorso sul G20, puntando l'attenzione sulla sua odierna rappresentatività e sui possibili scenari che potrebbero modificarne le sfide attuali, nel senso di un'evoluzione verso questioni anche di sicurezza, anche se per alcuni, così, ci potrebbe essere il rischio di un G20 che si sostituisce al Consiglio di sicurezza allargato.

piuttosto diffidenti riguardo ai piani di austerità dei diversi Stati membri dell'Unione europea. L'amministrazione Obama si augura, in effetti, che i suoi interlocutori "accelerino la ripresa stimolando il consumo" (Le Monde).

Al contrario, la via raccomandata dal presidente del Consiglio europeo, H. Van Rompuy, è quella di dare la priorità alla ripresa della fiducia con una crescita a medio termine. Così, vari piani d'azione saranno sottoposti a discussione durante il G20. Vi si discuterà anche della taxa bancaria. Parigi, Londra e Berlino hanno annunciato l'intenzione comune di metterla in atto, malgrado le resistenze. Barak Obama ha annunciato la sua volontà in tal senso, e così pure il ministro delle finanze svedese, che l'ha adottata da tempo. Alcuni paesi sono incerti, altri contrari, come la Repubblica ceca, il Canada, l'Australia, la Russia, il Giappone, l'India, la Cina ed il Brasile.

Sulla riforma dei mercati finanziari (in particolare sul miglioramento della qualità del capitale, e sulle esigenze supplementari di liquidità) H.V. Rompuy e Barroso chiedono entrambi più trasparenza ed elasticità dei mercati, rinviando, in proposito, alle future ma già elaborate proposte della UE (in settembre). Comunque, alla vigilia del summit, il ministro delle finanze tedesco sostiene l'imposta sulle transazioni finanziarie ed il prelievo sulle banche: due strumenti differenti che debbono frenare gli eccessi dei mercati portati dalla mondializzazione e dalle tecnologie; nello stesso senso Sony Kapoor, ex banchiere d'investimento e consigliere presso il Parlamento europeo: "... è il tempo di far pagare il settore finanziario per i guasti che ha provocato, anche se esso cercherà in ogni modo di sottrarsi a tale imperativo" (Le Monde- 26/6/)

Se poi si guarda al summit da un punto di vista più generale, si rileva che gli Europei cercano di minimizzare l'importanza di questo "piccolo G20". L'Eliseo, infatti, dichiara che l'Europa si trova in un periodo di uscita dalla crisi e che questo summit può essere considerato di transizione (Le Monde); e ciò, forse, perché essa si presenta, ora, in posizione di debolezza. Non è da molto tempo, infatti, che accusava gli Stati Uniti di aver fatto piombare il mondo intero in una crisi economica e finanziaria senza precedenti: oggi, invece, è con la propria crisi che essa si confronta (AFP).

D'altra parte, se si ragiona in termini di concretezza, è necessario evitare incantamenti, dispersione e peccati d'orgoglio. La credibilità del G20 sarà minata se ostenterà piani

d'azione troppo ambiziosi. Quindi, è meglio adottare obiettivi realistici, misurabili ed ai quali i paesi membri possano effettivamente conformarsi ed essere chiari sui tempi necessariamente lunghi tra l'adozione dei principi e la loro trascrizione in termini di diritti. I mercati, pragmatici, fanno molto bene la distinzione tra impegni credibili e ciò che rientra nell'incantamento (Jean-Pierre Jouyet, presidente dell'AMF).

Come negare, infine, che i paesi dovranno affrontare gli scambi con uno spirito più costruttivo, se vogliono superare le divergenze. È interesse comune di tutti i paesi che siedono al G20 riconciliare il loro approccio su tre questioni essenziali per l'ordinamento economico mondiale: indirizzare il risparmio a breve verso il finanziamento di una crescita più durevole a lungo termine, predisporre una nuova organizzazione dei mercati per finanziare in maniera ottimale detta crescita, "dominare" gli squilibri pubblici / privati per una ripresa economica meglio ripartita. Soddisfatte queste tre condizioni, il G20 sarà lo spazio che peserà di più

B) I risultati del G20

“Le nostre sfide sono diverse come le nostre nazioni”, ha dichiarato il presidente Obama: questa frase riflette bene le conclusioni del G20 di Toronto (Le Monde).

Ed, infatti, cosa resta, nel comunicato finale, di 27 pagine, del dibattito che ha preceduto e strutturato il summit, considerato, tra l'altro, che lo stesso doveva, in origine, fare il punto (prima di quello di Seul, alla fine del 2010) sull'attuazione degli impegni presi a Pittsburgh in termini di regolazione finanziaria e di squilibri dell'economia mondiale³?

(Euractiv/fr).

Le grandi nazioni industriali e le grandi economie emergenti hanno tentato di conciliare priorità divergenti ⁴, impegnandosi a diminuire della metà i loro deficit di bilancio in tre anni, ma senza spegnere la crescita, ed a lottare contro le politiche rischiose delle loro banche, senza restringere l'apporto di crediti. Il tutto, però, secondo il proprio ritmo e

³Il tutto attraverso un aumento della domanda interna da parte della Germania e della Cina ed un modello di crescita finanziato dal debito di altri paesi, quali, ad esempio, gli Stati- Uniti.

⁴ Segno della difficoltà del compito: Dominique Strass- Kahn ha precisato che gli scerpa dei capi di Stato e di governo avevano passato 45 ore per redigere il comunicato finale.

adottando politiche differenti, che tengano conto delle circostanze nazionali e, quindi, a differenza del passato, senza grandi manifestazioni di unità rispetto alla crisi.

Oggi, i Grandi trovano un'intesa di compromesso sui temi della crescita e delle politiche fiscali, ma sul tema della redistribuzione degli oneri e del coinvolgimento del sistema finanziario nella lotta alla recessione il vertice non raggiunge una posizione comune: ogni paese farà da sé⁵.

Infatti, si legge, “vi è una serie di approcci politici diversi al raggiungimento di questo scopo; e, così, alcuni paesi perseguono la leva fiscale, altri strade diverse”. Vi è, poi, l'accordo di dimezzare i disavanzi entro il 2013, di stabilizzare e ridurre il debito pubblico entro il 2016. Sulla questione della tassa sulle banche, nessun accenno ad imposizioni fiscali, ma il riconoscimento – ai fini di una riforma del sistema fiscale- della necessità di un quadro robusto di norme per una reale supervisione, di una valutazione internazionale trasparente, di una strutturazione e risoluzione di “qualsiasi tipologia d'istituzione finanziaria in aria” (cfr. Rassegna.it).

In sostanza, è stata legittimata la tassa sulle banche reclamata da Germania, Francia e Gran Bretagna⁶, senza, tuttavia, renderla obbligatoria, tenuto conto, tra l'altro, dell'opposizione del Canada e del Giappone. In seguito alla decisione adottata, l'UE potrà andare avanti su questo progetto, ma i prelevamenti potrebbero essere meno importanti per evitare che le banche delocalizzino.

Il comunicato finale, adottato domenica 27 giugno “impegna ad agire insieme per onorare gli impegni di riforma del settore finanziario” presi durante i precedenti summit. Al summit di Londra nell'aprile 2009, il G20 chiedeva di dotarsi il più presto possibile degli strumenti per superare “le grandi debolezze nel settore finanziario, nella regolamentazione e supervisione finanziaria, (...) cause fondamentali della crisi”. Sabato, alla fine del G8, il segretario generale dell'OCSE, Angel Gurría, diceva che finché la casa comune bruciava,

⁵ Per Denis Kessler, presidente del gruppo SCOR, vi è la necessità di una governance mondiale: non si può pensare che ci possa essere una risposta nazionale ai diversi rischi che il pianeta deve affrontare. I mercati hanno bisogno di regole e misure applicate dalle diverse organizzazioni internazionali e dai parlamenti nazionali. Il G20 dovrebbe riflettere sul suo futuro “costituzionale”, così come l'UE. La crisi ha mostrato le debolezze dell'Unione dovute all'assenza di governo economico europeo. Presto o tardi, occorrerà superare questa fase che suppone un abbandono parziale ma necessario di sovranità (Le Monde-).

⁶ La Francia ed il Regno- Unito hanno l'intenzione d'iscrivere la tassa nei loro bilanci, con un'entrata per la prima prevista in 1 mld. l'anno e per quest'ultimo in 2,4 mld, mentre la Germania prevede di costituire un fondo di risoluzione delle crisi.

ognuno doveva gettare acqua con gli altri per spegnere l'incendio. Ora che la crescita mondiale ritorna, è più difficile, quindi, trovare terreni comuni di accordo. Sul livello di capitali propri delle banche, sarà adottato un quadro regolamentare, ma le sue “disposizioni progressive terranno conto dei punti di partenza dei paesi e delle circostanze che sono proprie”. In breve, norme non imperative.

Sulla “supervisione efficace”, il CSF, creato 15 mesi fa, che raggruppa gli organismi di regolazione finanziaria dei paesi membri del G20, è incaricato insieme al FMI di presentare “raccomandazioni” per la fine dell'anno. Sarà lo stesso per la lotta contro il rischio sistemico ed il miglioramento della trasparenza finanziaria. La tassa sulle banche proposta da Sarkozy e Merkel è riconosciuta legittima, ma gli inevitabili costi indotti da una futura riforma finanziaria sono oggetto di “una serie di valutazioni strategiche: alcuni paesi hanno scelto una tassa finanziaria, altri hanno adottato un approccio differente”...Infine, dell'imposizione di un contributo sulle transazioni finanziarie (dello 0,05%) non si parla nel documento finale. Le finanze innovatrici di Sarkozy restano un'ambizione lontana ed il documento finale resta molto preoccupato di conservare il margine di manovra di ciascuno.(“ Le Monde”). Comunque, dopo l'adozione della legge di riforma della finanza da parte degli Stati- Uniti, anche l'Europa dovrà agganciarsi. Vanno in tal senso anche le dichiarazioni del ministro dell'economia belga, ⁷ appena nominato capo di turno del Consiglio Ecofin, che pensa ad una soluzione europea sulla tassa bancaria, se non si arriverà ad un accordo a livello di G20: per l'opinione pubblica “ il settore finanziario deve capire che non può più sbagliare e chiedere al contribuente di pagare”. Naturalmente, si possono colpire le banche, ma con equilibrio, dato che esse devono finanziare l'economia.

**** In definitiva, sulle questioni che dovevano costituire il grosso del G20 vi è ancora poco : i partecipanti al summit di Toronto hanno stabilito che fosse urgente attendere. Le divergenze restano troppo importanti, anche se gli europei e gli americani hanno cercato di minimizzare i loro disaccordi. Tra rigore e bilancio il summit non sembra avere***

7. È proprio al loro omologo belga che i ministri delle finanze francese e tedesco si appellano, sottoscrivendo una richiesta volta alla creazione di una tassa mondiale sulle transazioni finanziarie. Gli europei si erano messi d'accordo il 17 giugno per difendere al G20 di Toronto una tale misura, ma senza successo. “ Anche se un consenso non è stato ancora trovato, siamo convinti che l'Unione europea deve continuare a cercare d'istituire una tale tassa”, perché “ ciò è possibile e necessario”. I due ministri porteranno la questione al prossimo Ecofin della fine di settembre, a Bruxelles.

scelto. Malgrado tutto, il G20 appare ad alcuni commentatori la sola istanza internazionale che abbia una certa vitalità. “ Non si possono adottare decisioni storiche ad ogni summit” ha dichiarato, infatti, il presidente Sarkozy.

C) Deficit: i pareri di molti

I capi di Stato e di governo europei, riuniti a Bruxelles il 17 giugno, hanno deciso di rafforzare le sanzioni contro i paesi che lasciano aumentare i loro deficit e, per questo, sono stati previsti pesanti piani di austerità, che. A parere di alcuni, colpiranno l'intero nostro modo di vivere e, di conseguenza, potrebbero avere rilevanti costi sociali sui quali i sindacati europei dei servizi pubblici (e non solo) mettono in guardia i ministri delle finanze dell'UE.

Su questo fronte delle finanze pubbliche, il presidente Trichet dichiara che il futuro dell'Unione passa attraverso un netto rafforzamento del controllo reciproco tra i paesi membri (cfr. il paragrafo dedicato alla governance), più diretto ed efficace, basato su un monitoraggio indipendente delle singole economie.

Molti i dibattiti tra gli economisti sulla maggiore o minore validità di un controllo rigido sul bilancio e sugli eventuali suoi effetti sulla crescita. Di seguito, in sintesi, alcune loro riflessioni:

- Per Martin Wolf, contrario alle conclusioni di molti sugli effetti certamente espansivi del risanamento, da affrettare il più possibile, vi è solo la speranza che un risanamento prematuro dei conti pubblici possa produrre effetti solidamente espansivi, in presenza di fragilità nel settore finanziario delle economie mondiali, alla politica mercantilista della più grande economia mondiale, di tassi d'interessi prossimi allo zero e di famiglie ed imprese che faticano ad accedere al credito. Il crollo della spesa del settore privato è alla base dei deficit di bilancio. Ogni stabilizzazione di bilancio che sostenga la crescita è benvenuta; una stabilizzazione di bilancio prematura che la affondasse sarebbe una nuova follia.

(Le Monde – 22/6/2010).

- È anche la speculazione ciò che incide sui piani di austerità annunciati dai vari paesi. Come si legge in un recente dossier, la Grecia appare come il paese le cui finanze pubbliche

sono le più fragili. Ma, osservando il panorama europeo, i conti pubblici britannici, ad esempio, sono in uno stato più inquietante di quelli della Spagna, il cui debito pubblico è anche inferiore a quello della maggior parte degli altri grandi paesi: tuttavia, essa è oggetto di sfiducia dei mercati. Altro paradosso: l'Estonia, che presenta conti pubblici quasi equilibrati, ha adottato, per allontanare lo spettro della speculazione, misure di austerità estremamente severe, di cui la popolazione, già duramente colpita, come in Spagna, dall'aumento della disoccupazione, farà le spese. In altre parole, il livello di esposizione al rischio di sfiducia degli investitori sembra più legato alla capacità politica di resistere alla loro pressione che ai dati oggettivi dell'economia (Le Monde- 22/6/2010).

- Non tutti sono d'accordo sulla strategia della Germania: per alcuni osservatori i mercati non esercitano alcuna pressione sui prestiti dello Stato tedesco, considerato dagli investitori estremamente sicuro e con i tassi più bassi del mondo. Inoltre, secondo il loro parere, il rigore tedesco rischia di avere effetti negativi sulla crescita in tutta Europa, senza la quale è vano sperare in una ripresa.

- Il rigore delle finanze non è un nemico della crescita, secondo Alberto Alesina, professore a Harvard. “ Gli aggiustamenti di bilancio non sono affatto sinonimi di recessione, al contrario, a condizione, però, di privilegiare le riduzioni di spese piuttosto che aumentare le imposte”.

- Diversamente Paul Vingman, che considera “l'austerità un enorme errore”. Fintanto che le economie europee ed americane lavoreranno al di sotto delle loro capacità di produzione, la domanda pubblica resterà un aiuto necessario.

- La sostenibilità del debito pubblico è una questione cruciale che deve essere affrontata: la combinazione di ampi deficit pubblici, dettati da esigenze di sostegno all'economia reale, e di una domanda privata insistentemente debole, pone una serie di problemi di sostenibilità del debito sul medio termine. I mercati finanziari sembrano, tuttavia, avere esasperato questi timori, provocando una massiccia crisi di sfiducia. (www.LaVoce.info)

- Per Fitoussi, vi è il rischio di una gigantesca deflazione ovvero l'azzeramento della domanda e della creazione di posti di lavoro. A) Ha vinto l'idea della Germania e vi è stato un compromesso con Obama, B) Pechino accetta di trainare lo sviluppo mondiale, C) Per

equilibrare la domanda globale le economie con attivi commerciali sono chiamate a favorire la crescita interna.

D) Il sistema di governance

Il Consiglio europeo aveva già invitato il Consiglio dell'UE e la Commissione a rafforzare la governance economica, dal momento che la crisi aveva fatto emergere chiare lacune in particolare in materia di sorveglianza dei bilanci⁸ e della più ampia sorveglianza macroeconomica. Il coordinamento delle politiche economiche costituisce “priorità fondamentale ed urgente”, secondo il Consiglio europeo; va, inoltre rafforzato il braccio sia preventivo che correttivo del Patto di stabilità e crescita e deve essere attribuita alla sorveglianza di bilancio un'importanza di gran lunga maggiore ai livelli di ed all'andamento dell'indebitamento ed alla sostenibilità globale. Ed ancora, “...é importante che tutti gli Stati membri dispongano di regole di bilancio a medio termine in linea con il Patto di stabilità, nonché assicurino la qualità dei dati statistici, essenziale per una sana politica di bilancio e la sorveglianza di bilancio”.⁹

La risposta della Commissione non si è fatta attendere. Infatti, in una comunicazione del 30.6.2010 essa propone di attuare una vigilanza potenziata delle politiche fiscali, di quelle macroeconomiche e delle riforme strutturali per rafforzare la governance economica dell'Unione europea e dell'area dell'euro. Secondo l'esecutivo dell'UE, tale sistema integrato di monitoraggio si esplicherebbe nel corso di un “semestre europeo” e sarebbe corredato di sanzioni volte a prevenire o correggere le derive atte a compromettere la stabilità finanziaria dell'UE e dell'area dell'euro. Gli Stati membri dovrebbero presentare simultaneamente i rispettivi programmi di stabilità e convergenza, nonché i programmi nazionali di riforma per garantire che si possa operare un coordinamento europeo tempestivo. Nel secondo semestre dell'anno gli orientamenti tratti da questo “ esercizio di valutazione tra

⁸ Un rapporto pubblicato la settimana scorsa dai servizi della Commissione europea conferma che il governo greco ha preso sul serio i problemi del paese e d ha cominciato a dimostrare di rispettare le promesse.... Tutto ciò rafforza la credibilità di fronte ai suoi creditori (*Le Monde*).

⁹ Per una più forte governance economica: meccanismo di allerta, tabella di indicatori con analisi qualitative, superindice.... sanzioni automatiche a chi sfora, benchmark numerico, cioè percorso cifrato per la correzione rapida degli squilibri di bilancio, in pratica un tot di rientro obbligato l'anno per un tot di anni...Il debito sarà pesato con quello privato, come richiesto dall'Italia.

pari” dovrebbero ispirare la redazione particolareggiata dei bilanci nazionali per l’anno successivo. Il Patto di stabilità e di crescita dovrebbe poi essere potenziato sia in fase preventiva che correttiva, con particolare attenzione all’evoluzione del disavanzo di bilancio e del debito pubblico. La Commissione propone di esigere che siano realizzati progressi più rapidi verso un bilancio in pareggio che garantirebbe un margine di sicurezza rispetto al disavanzo del 3% per i Paesi con debito elevato o che si trovano in situazione di rischio significativo in termini di evoluzione del debito. Oltre alla vigilanza di bilancio, la Commissione propone poi di affrontare gli squilibri macroeconomici tra gli Stati membri, che indeboliscono la coesione. Infine, secondo la Commissione, il monitoraggio a livello di UE delle riforme strutturali negli Stati membri dovrebbe garantire che i risultati di tali riforme progrediscano in modo coerente rispetto agli obiettivi generali della Strategia 2020, per una crescita più sostenibile rispettosa dell’ambiente, fondata sulla conoscenza e creatrice di occupazione, adottata dal Consiglio europeo nel giugno scorso.

Comunque, secondo uno studio della banca HSBL, pur se con riferimento ai piani di austerità del governo francese, la maggior parte dei piani di consolidamento dei paesi europei non sarebbero efficaci: “ Per stabilizzare il fardello del debito, occorrerà maggiore austerità” (cfr: Mathilde Lemoine e Janet Henry). Per stabilizzare il rapporto deficit/PIL al livello del 2009, occorrerebbe tra il 2011 e 2013 un impatto sul deficit di più di tre punti di PIL l’anno¹⁰.

Sottolineando che vi è molta retorica nell’austerità ma poche misure aggressive, salvo nei paesi della zona euro, altri economisti affermano che i piani annunciati avranno un effetto neutro quest’anno sulle finanze pubbliche e un effetto pari ad una riduzione del deficit di un punto di PIL nell’anno prossimo. Tagli più forti, quindi, sarebbero da mettere in atto nel futuro (cfr: Philippe Le Coeur- “Le Monde” – 23/6/2010).

Questa previsione sembra confermata dalle recenti misure di austerità annunciate dal governo britannico, intese ad una riduzione della spesa pubblica dall’attuale 25% ad un prossimo 40%, dimezzando, in tal modo, la presenza dello Stato nella società. Neppure la presidente della Commissione speciale sulla crisi del Parlamento europeo sembra

¹⁰ Vale, comunque, la pena di ricordare che secondo un recentissimo studio del FMI, il rapporto deficit/PIL dal 2008 ad oggi è aumentato di 7,7 punti nei paesi ricchi e di 4,2 punti nei paesi medi o poveri.

soddisfatta della riforma del Patto di stabilità e crescita. Per Pervinche Berès, il problema principale si pone, prima di tutto, in termini di strategia europea. Di qui la proposta: 1) di accorpate in una stessa persona, “ Monsieur Euro”, l’incarico di commissario agli affari economici, di presidente dell’Eurogruppo e del Consiglio agli affari economici, con il potere di sanzionare gli Stati, 2) di costituire Parlamenti nazionali associati nell’elaborazione delle diagnosi sui bilanci nazionali, 3) di prevedere sanzioni intelligenti, e non la soppressione del diritto di voto per i paesi che non rispettino le regole.

E) La tassazione delle banche¹¹

“Bisogna tassare chi ha messo a rischio il mercato”, si conveniva nella dichiarazione finale del Consiglio europeo del 17 giugno a Bruxelles. Di qui la previsione di una tassa sulle banche, con criteri decisi dai singoli paesi e la prospettiva, inoltre, di una tassa sulle transazioni finanziarie (da proporre al vertice di Toronto).

Ed ancora: “ L’UE deve dare prova della sua determinazione a rendere il sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile. Per questo è necessario che gli Stati membri introducano sistemi di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari per assicurare un’equa ripartizione degli oneri e stabilire incentivi volti a contenere il rischio sistemico. Prelievi e tasse parte di un quadro di risoluzione credibile.”. In sostanza, la tassa bancaria servirebbe a far pagare alle banche il prezzo della crisi che hanno causato, far assumere loro le proprie responsabilità dopo essere state salvate dai contribuenti, che riavrebbero, così, un buono eguale.¹²

¹¹ Per Draghi la tassazione delle banche non può considerarsi un’alternativa alle modifiche in materia di politica di vigilanza che saranno introdotte da Basilea 3 ovvero a quelle contenute nelle raccomandazioni dell’FSI sulle istituzioni finanziarie di rilievo sistemico.

¹² In risposta alle varie ipotesi lanciate dai governi europei su una tassazione del sistema finanziario, il manager Alessandro Profumo, A.D di Unicredit e presidente della Federazione delle banche europee, ha proposto l’istituzione di un fondo di aiuto di 20 mld di euro per le banche in difficoltà e finanziato su base volontaria dai principali istituti europei. Riserve della Germania, apprezzamento del Regno Unito, precisazioni della Spagna.

Questa la premessa, e così a Toronto si era arrivati con diverse opzioni. Londra pensava ad una tassa sulle banche, calcolata sul bilancio, in progressione, per indurre le banche a diminuire gli affidamenti a breve. Il FMI ipotizzava due tipi di imposte: 1) contributo alla stabilità finanziaria, inizialmente uguale per tutte le banche e, poi, differenziato sulla base del rischio sistemico, 2) prelievo sui profitti e sui compensi ai banchieri. Si era ipotizzato un “fondo di risoluzione della crisi”, che avrebbe permesso alle banche di uscire da sole dai pasticci attraverso la sottoscrizione di un’assicurazione (principio questo criticato dal Regno- Unito e dalla Francia).

Altra ipotesi, una tassa sulle transazioni finanziarie, attuata dalla Svezia con insuccesso, essendo stata la quasi totalità delle transazioni delocalizzate a Londra dopo l’istituzione del provvedimento.(da: Toute l’Europe/fr)

Questioni in sospeso, comunque: a) l’oggetto della tassazione (i bilanci, gli attivi più a rischio?), b) dove dovrebbe affluire il danaro raccolto (per la Germania, in un fondo indipendente, per la Francia, al bilancio dello Stato). Problemi ancora aperti, mentre negli Stati- Uniti trova un accordo, anche se di compromesso, dopo 20 ore di trattative: 1) Volcker rule, per limitare azioni speculative per conto del proprio portafoglio, 2) limite di operazioni sui derivati...3) rafforzamento dei poteri della FED, cui è intestata la responsabilità dell’ufficio per la protezione dei consumatori (e non più al Congresso), 4.) maggiori poteri alla Security and Exchange Commission, 5) studio della Sec in materia di tutela degli investitori.

Sempre in Europa, c’è disaccordo tra l’Europarlamento, Commissione europea e Ecofin sul progetto di vigilanza UE sui mercati finanziari, bancari e assicurativi, che divide l’attività tra tre autorità, da affiancare ad una quarta, per la sorveglianza dei rischi sistemici, a Francoforte, che è la causa delle maggiori polemiche. Comunque, sembra che si stiano facendo dei passi avanti e che si respiri un certo ottimismo, sulla base del compromesso elaborato che prevede che le autorità europee possano intervenire in un paese solo in certi casi, in situazione di emergenza e dopo il via libera dell’Ecofin, oppure in caso di conflitti tra le autorità di vigilanza nazionali in materia di legislazione comunitaria. L’Europa, invece, sceglie la trasparenza sulla salute delle banche, anche se la concordia sul punto non

è assoluta¹³. Saranno resi noti il 23 luglio¹⁴ i risultati degli stress test¹⁵ cui sono sottoposte alcune banche, che rappresentano il 65% degli attivi bancari in Europa ed almeno la metà degli attivi bancari di ciascun paese dell'Unione. Dapprima, riguarderanno i dati consolidati, compresi quelli relativi ai debiti sovrani, successivamente, quelli relativi alle controllate stabilite in paesi diversi da quelli della casa madre (ma non riguarderà tutti gli Stati). Su questa prova, gli analisti hanno seri dubbi, in particolare sui criteri di calcolo. Ad avviso di alcuni osservatori, d'altra parte, il costo di questi sforzi non sarà neutro, perché peserà soprattutto sugli Stati in difficoltà, i cui sistemi bancari siano fragili. In quei paesi i test potrebbero accelerare le fusioni tra banche ed anche produrre soppressione di posti di lavoro, come sta già avvenendo in Spagna. Il presidente Trichet, da parte sua, ha ribadito che essi aumenteranno la trasparenza e la fiducia degli investitori nel settore bancario europeo. Per alcuni, infine, restano incertezze sulla valutazione sui bond sovrani ed anche sull'indicatore di solvibilità¹⁶.

Conclusioni. *Assicurare una crescita forte, sostenibile ed equilibrata è una priorità, di cui costituisce un corollario importante il consolidamento di bilancio e fiscale per diminuire i deficit e i rapporti del debito, con riforme strutturali sul lavoro e la produttività. E, ragionando su una dimensione transnazionale, occorre che i “ leader principali delle economie mondiali, sia avanzate che emergenti, procedano a riforme comuni e profonde se non vogliono che l'economia mondiale vada incontro ad altri terremoti negli anni a venire” (Martin Wolf). Oggi, l'economia, la finanza, la politica si sforzano, tra immense difficoltà, di risolvere immensi problemi e, quindi, una fragile, piccola ripresa, pur non trascurabile, rappresenta un minimo barlume rispetto ai nodi da sciogliere ed alla necessità di una reale e profonda disciplina del mercato. Le azioni prospettate o intraprese costituiscono il giusto approccio per risolvere i nostri problemi, economici, e non solo? L'esame delle soluzioni proposte ci fornirà solo alcune risposte, perché qui, in sostanza, non è solo la febbre che si deve correggere ma la malattia. La realtà è molto più complessa delle teorie, e, quindi, tutto diventa più difficile.*

¹³ Forse Francia; sì, assolutamente, Germania, Regno- Unito, Spagna, ministro belga Reynders.

¹⁴ Nella riunione dell'Ecofin del 13 luglio è stata confermata la decisione della pubblicità integrale dei risultati.

¹⁵ Un anno dopo gli Stati- Uniti: un anno fa, gli europei si erano rifiutati di pubblicare i risultati degli stress test realizzati in ogni Paese.

¹⁶ L'UE è pronta ad intervenire in caso di difficoltà.

Ad ogni modo, nell'attesa dei risultati, non ci sembra del tutto vano interrogarci sulla validità, anche ad un livello superiore, quello etico, dei piani presentati. Così, alcuni si pongono l'interrogativo se " i piani di rigore siano utili senza una strategia di medio e lungo termine. Il nostro progetto politico da 30 anni- la crescita economica garanzia della prosperità e del ben essere individuale- ha mostrato i suoi limiti: dimostrazione drammatica delle ineguaglianze, esistenza di un quarto- mondo mal alloggiato e mal nutrito, fame nel terzo mondo, catastrofi ecologiche, instabilità. È dunque il mondo nel suo insieme che ha bisogno di essere ripensato. È un vasto progetto che resta da scrivere. Ma, in ogni caso, occorrerà che esso ponga di nuovo l'uomo al centro del mondo. Perché senza fiducia nell'uomo, senza un voler vivere collettivo. Senza fiducia nel rapporto dell'uomo con il mondo, nessun benessere individuale e nessuna energia, in quanto l'uomo trova il suo equilibrio nel suo rapporto con il mondo.... e la conoscenza del mondo e l'armonia con il mondo sono oggi più che mai una sfida per il domani". (Florence Marie e Guillaume Sarlat- Le Monde- 29 giugno 2010).